

AVVENIRE - Milano

5 GIU. 1970

Fuori video

di CESARE CAVALLERI

## L'handicap di Jula De Palma

Jula De Palma è una delle più favorite ~~candidata~~ alla presidenza del club «Cantanti antipatiche», al quale gloriosamente appartengono Ornella Vanoni e Patty Pravo, e nel quale verrà prossimamente cooptata Gigliola Cinquetti se, col passare del tempo, continuerà a migliorare e quindi a vendere meno dischi.

I segni caratteristici delle antipatiche sono: non provenire da ceti proletari, avere eliminato le inflessioni dialettali, avere un repertorio «cucito addosso», essere irrimediabilmente intonate (questo non vale per Patty Pravo, che però compensa la lacuna con un surplus negli altri difetti), avere un guardaroba personale, non favorire il chiasso intorno alle proprie disavventure sentimentali. In sintesi, le antipatiche non suscitano nel pubblico un sentimento di compassione e non facilitano nelle massaie i meccanismi di identificazione.

Le quotazioni della De Palma per la scalata alla presidenza sono salite ver-

tiginosamente l'altra sera, nello spettacolo di oltre un'ora di cui è stata protagonista assoluta. Il regista Enzo Trapani ha rispettato la struttura del recital tenuto da Jula al teatro Sistina in Roma, valorizzandolo con sovrainpressioni e sfocature. Gianni Ferrio si è prodigato con uno spiegamento di ottoni e di violini.

La signora dolce e sicura di sé che ha occupato la scena senza un attimo di incertezza, fiera di essersi conquistata tutto lo spazio di cui si sentiva in diritto, non solo ha cantato, ma si è permessa alcuni interventi parlati senza prendere nessuna papera. Con la sua voce che non presenta la minima incrinatura, ha svariato nel repertorio internazionale, ed ha compiuto perfino l'audacissima mossa di appropriarsi di canzoni di sue celebri colleghe, reinventandole come proprie. «Appuntamento a Milano» e «Senza fine», sono apparse vere e proprie canzoni della De Palma, e dopo una partenza che ancora riecheg-

giava Mina, addirittura «Non credere» è stata fagocitata. E poi Jula si è buttata, con quelle sue spericolate escursioni tra le righe del pentagramma che sono proprie del suo stile, in brani jazz molto difficili, rinunciando (altro errore imperdonabile) ai brani più conosciuti del suo repertorio, tipo «Tua», «Domino», «Souvenir d'Italie».

La trentottenne Jula De Palma si è dunque reinserita di prepotenza nel panorama della musica leggera, con tutti i numeri della primadonna. Proprio questo, invece, è il suo handicap: infatti, le cantanti che non prendono mai una stecca, che hanno un minimo di vita intellettuale, che si permettono di sapere le lingue, si vedono assegnare zero (o «uno», come è successo a lei stessa l'altr'anno) dalle giurie di «Canzonissima». Le occhiate severe con cui la suonatrice d'arpa dell'orchestra, raramente impegnata negli accompagnamenti, l'ha tenuta sotto controllo per tutta la sera, non promettevano niente di buono.